I MANOSCRITTI DI QUMRAN

di Luciano Zappella

1. Storia della scoperta
2. Inventario dei manoscritti
3. Le grotte e i manoscritti
4. Contenuto di alcuni manoscritti
5. Il Maestro di Giustizia
6. Qumran e il cristianesimo
7. Il calendario esseno
8. Appendice

1. Storia della scoperta

Grotta 1 di Qumran

Nell'inverno del 1947, Mohammed edh Dhib, un pastore beduino, stava cercando una delle sue capre, quando giunse in una grotta (l'attuale Grotta 1) collocata in un luogo quasi inaccessibile, nella falesia calcarea che sovrasta Qumrân. Con sua grande sorpresa, nella grotta trovò alcune grandi giare in terracotta, di circa 60 cm di altezza e larghe circa 19 cm., chiuse da un coperchio. Le giare contenevano dei rotoli di pergamena. Qualche tempo dopo, il giovane beduino mostrò il suo ritrovamento a un calzolaio-antiquario cristiano di Betlemme, un certo Khalil Iskander Schahin, più noto con il nome di Kando, il quale, dopo aver acquistato per una cifra irrisoria i manoscritti, fiutando l'affare, si mise in contatto con altri beduini per esplorare la regione alla ricerca di altri manoscritti. Sennonché, la faccenda giunse all'orecchio di Roland de Vaux, il padre domenicano direttore della *Ecole Biblique de Jérusalem*, il quale si mise sulle tracce dei manoscritti.

Il risultato fu che nel 1948, alla vigilia della guerra di Indipendenza di Israele, dalla Grotta 1 furono portati via sette rotoli, tra i più importanti, giunti nelle mani di Kando. Tre di essi furono acquistati da Eliezer Sukenik, il direttore del Dipartimento di Archeologia dell'Università ebraica. Sukenik tentò di acquistare anche gli altri quattro, non sapendo che Kando li aveva già venduti a Mar Athanasios Samuel, superiore del convento siriano

di San Marco a Gerusalemme, il quale non tardò a metterli al sicuro negli Stati Uniti. Nel 1955 questi quattro manoscritti furono acquistati dallo Stato di Israele per 250.000 dollari.

Oggi questi sette rotoli sono conservati al Museo del Libro di Gerusalemme. Sono:

1. La ***Regola della Comunità***, chiamato anche *Manuale di Disciplina*, il più importante tra i 7 rotoli, presenta evidenti somiglianze con la dottrina degli Esseni così come viene descritta dagli autori classici.
2. Il ***rotolo della Guerra*** descrive la guerra escatologica dei figli della Luce contro i figli delle Tenebre.
3. Il ***rotolo dell'Apocrifo della Genesi***, fino ad allora sconosciuto, racconta delle leggende relative a personaggi della Genesi (Lamech, Noè, Abramo, ecc.).
4, Il ***rotolo degli inni di azione di grazia*** (*Hodayot*), anch'esso sconosciuto fino ad allora, presenta uno stile che ricorda i Salmi.
5. Un commento (*Pescher*) al libro del profeta Abacuc.
6. Una copia incompleta di Isaia.
7. Una copia completa di Isaia.

Museo del Libro (Shrine of the Book) di Gerusalemme

Qumran - Grotta n. 4

Dopo la guerra di Indipendenza (1948), Gerusalemme fu divisa in due. Il Museo Archeologico di Gerusalemme (l'attuale Museo Rockefeller) si ritrovò nella parte giordana della città e gli studiosi israeliani non vi potevano entrare. L'*Ecole Biblique et Archeologique* di Palestina, che si trovava anch'essa nella parte giordana, divenne così la sola istanza scientifica sul posto e il suo direttore, p. Roland de Vaux, si vide affidare dalla autorità giordane la direzione del Museo, con l' autorizzazione ad effettuare nuovi scavi, i quali andarono avanti fino al 1956-57, data della guerra del Sinai. Undici grotte erano state scavate, tra cui la famosa Grotta 4, la più vicina alle rovine di Qumrân, la quale offrì un bottino eccezionale di quasi quattrocento rotoli, anche se ridotti in briciole. La maggior parte dei rinvenimenti fu acquistata dai beduini da parte del Museo Archeologico della Palestina (Museo Rockefeller), nonostante il fatto che possedesse già dodici rotoli completi e migliaia di frammenti corrispondenti a circa ottocento testi.

Il compito principale di Roland de Vaux fu di classificare e inventariare questo immenso materiale. A tal fine, egli costituì un gruppo di redazione internazionale, comprendente rappresentanti di diverse missioni archeologiche accreditate nella parte giordana di Gerusalemme. Inutile dire che essa escludeva a priori i ricercatori israeliani o

semplicemente ebrei. Comprendeva un numero chiaramente troppo ristretto per il compito da svolgere, cosa che non mancò di creare problemi successivamente. I componenti erano:
1) per la Francia: i padri de Vaux, P. Benoit, D. Barthelemy, domenicani dell'*Ecole Biblique*, gli abati J. J. Milik et J. Starcky;
2) per gli Stati Uniti: E. M. Cross, P. W. Skehan;
3) per la Gran Bretagna: J. M. Allegro, J. Strugnell;
4) per la Germania: C. M. Hunzinger.
All'epoca, erano stati pubblicati, perlomeno parzialmente, i sette rotoli della Grotta 1, già scoperti nel 1947, cioè i tre rotoli acquistati dal prof. Sukenik e i quattro che erano giunti negli Stati Uniti, dove poterono essere consultati soltanto da studiosi americani. Tuttavia, la grande maggioranza dei manoscritti e dei frammenti di manoscritti scoperti dopo il 1947, in particolare i numerosi frammenti della Grotta 4, stavano ancora nel Museo Rockefeller in attesa di pubblicazione. Il gruppo di redazione creato da p. de Vaux si impegnò a pubblicare questi testi in una serie ufficiale creata appositamente e intitolata ***Discoveries in the Judean Desert*** (**DJD**), Oxford, il cui primo volume comparve nel 1955. Nel 1967 scoppiò la guerra dei Sei giorni e la vicenda dei manoscritti conobbe un episodio rocambolesco. La comunità scientifica conosceva l'esistenza di un rotolo trovato nella Grotta 11 nel 1957. Questo rotolo era giunto presso il famoso Kando di Betlemme, il quale l'aveva nascosto con cura. Sfortunatamente per lui, l'esercito israeliano che occupava Betlemme era comandato da Yigael Yadin, figlio del prof. E. Sukenik, archeologo come suo padre e che per di più era stato capo di stato maggiore nell'esercito israeliano nel 1949-52. Un bel giorno, Yigael Yadin mandò il colonnello Goren da Kando, con l'incarico di recuperare il manoscritto. Kando sollevò un mattone dalla sua cucina e consegnò il manoscritto custodito in una scatola di scarpe. Si trattava del Rotolo del Tempio, ora conservato al Museo del Libro.

Dopo questa guerra, il Museo Archeologico di Palestina, ridiventato Museo Rockefeller, passò sotto il controllo israeliano. Il suo direttore, p. de Vaux, che pure non faceva mistero dei suoi sentimenti anti israeliani, fu mantenuto nelle sue funzioni, fino alla sua morte nel 1971.

p. Roland De Vaux

Emanuel Tov

Venne sostituito come redattore capo dal suo collaboratore, P. Benoit, un altro domenicano dell'*Ecole Biblique*, morto nel 1987. Gli succedette l'inglese J. Strugnell, che però fu obbligato ad abbandonare le sue funzioni in seguito alle posizioni antiebraich che aveva espresso sulla stampa (*Ha-aretz*, 9 novembre 1990). Ne 1991 fu **Emanuel Tov**, un archeologo israeliano, ad essere nominato direttore del gruppo di redazione dall'Ufficio delle Antichità di Israele. Questa data viene considerata come un punto di svolta nella storia dei manoscritti.

Si è detto sopra che il gruppo di redazione si era impegnato nel 1956 a pubblicare regolarmente. Sennonché, i lavori di questo gruppo, troppo ristretto, avanzavano con una lentezza esasperante. Diversi componenti del gruppo, dopo trent'anni, non avevano

ancora pubblicato i testi gli erano stati loro affidati.
Per il gesuita J. A. Fitzmyer (*Responses to 101 Questions on the Dead Sea Scrolls*, Paulist Press), la causa prima di questi ritardi è da ricercare nel desiderio degli autori di accompagnare ogni testo con commenti senza fine, mentre da loro ci si attendeva una semplice traslitterazione in caratteri ebraici moderni, un abbozzo di traduzione e qualche nota sulle difficoltà di lettura. Il desiderio di avere l'ultima parola, la preoccupazione di coltivare il proprio orticello hanno portato ad un ritardo scandaloso. Altra causa di ritardo fu l'abitudine presa dal alcuni membri del gruppo di affidare dei testi ad alcuni studenti di dottorato, i quali, di fatto, potevano pubblicare soltanto dopo aver difeso la loro tesi.
Tutte queste ragioni, e altre ancora, frenarono considerevolmente il ritmo delle pubblicazioni al punto che la comunità scientifica internazionale, giustamente, si mosse, con in testa i proff. americani Hershel Shanks e R. H. Eisenman. Si parlò di "scandalo del secolo", si accusò il gruppo di redazione di "ritenzione", e forse non a torto. Una certa stampa sensazionalistica accusò perfino il Vaticano di essere all'origine di tale ritenzione, con il pretesto che il contenuto di alcuni manoscritti attentavano alla fede cristiana.
Alcuni studiosi americani, come Wacholder e Abegg (*A preliminary Edition of the unpublished Dead Sea Scrolls I*, Washington, 1991), Eisenman (*The Dead Sea Scrolls uncovered*, Shaftesbury, Dorset, 1992) e Robinson, hanno posto fine, con edizioni selvagge, a delle ritenzioni diventate insopportabili. Queste edizioni, a loro volta, hanno rilanciato la pubblicazione ufficiale o ufficiosa dei frammenti tanto attesi. E. Tov fu in grado di riportare la calma necessaria con due misure salutari:
a) allargò considerevolmente il gruppo di redazione fino a portarlo ad una cinquantina di membri, fra cui Harthmuth Stegemann, di Tubinga, e Emile Puech, dell'*Ecole Biblique*;
b) nel 1993, pubblicò l'insieme della collezione del Museo Rockefeller su microfilm, cosa che consentì a ognuno di avere libero accesso ai manoscritti.

Il ritmo delle pubblicazioni aumentò, al punto che attualmente (2009) sono stati pubblicati 40 tomi della collezione **DJD**. Li riportiamo qui di seguito.

DJD I D. Barthélemy and J. T. Milik, *Qumran Cave 1*,Oxford: Clarendon, 1955.
DJD II P. Benoit, J. T. Milik and R. de Vaux, *Les grottes de Murabba'at*(2 vols), Oxford: Clarendon, 1961.
DJD III M. Baillet, J. T. Milik and R. de Vaux, *Les 'petites grottes' de Qumrân* (2 vols), Oxford: Clarendon, 1962.
DJD IV J. A. Sanders, *The Psalms Scroll of Qumrân Cave 11 (11QPs a)*, Oxford: Clarendon, 1965.
DJD V J. M. Allegro with A. A. Anderson, *Qumrân Cave 4.I (4Q158–4Q186)*,Oxford: Clarendon, 1968.
DJD VI R. de Vaux and J. T. Milik, *Qumrân grotte 4.II: I. Archéologie, II. Tefillin, Mezuzot et Targums (4Q 128–4Q157)*, Oxford: Clarendon, 1977.
DJD VII M. Baillet, *Qumrân grotte 4.III (4Q482–4Q520)*,Oxford: Clarendon, 1982.
DJD VIII E. Tov with the collaboration of R. A. Kraft, *The Greek Minor Prophets Scroll from Nahal Hever (8HevXIIgr)*,Oxford: Clarendon, 1990.
DJD IX P. W. Skehan, E. Ulrich, and J. E. Sanderson, *Qumran Cave 4.IV: Palaeo-Hebrew and Greek Biblical Manuscripts*,Oxford: Clarendon, 1992.
DJD X E. Qimron and J. Strugnell, *Qumran Cave 4.V: Miqsat Ma'ase ha-Torah*, Oxford: Clarendon, 1994.
DJD XI E. Eshel et al., *Qumran Cave 4.VI: Poetical and Liturgical Texts, Part 1*,Oxford: Clarendon, 1998.
DJD XII E. Ulrich, F. M. Cross, et al., *Qumran Cave 4.VII: Genesis to Numbers*,Oxford: Clarendon,

1994.
DJD XIII H. Attridge et al., *Qumran Cave 4.VIII: Parabiblical Texts, Part 1*, Oxford: Clarendon, 1994.
DJD XIV E. Ulrich, F. M. Cross, et al., *Qumran Cave 4.IX: Deuteronomy, Joshua, Judges, Kings*,Oxford: Clarendon, 1995.
DJD XV E. Ulrich et al., *Qumran Cave 4.X: The Prophets*,Oxford: Clarendon, 1997.
DJD XVI E. Ulrich et al., *Qumran Cave 4.XI: Psalms to Chronicles*,Oxford: Clarendon, 2000.
DJD XVII F. M. Cross, et al., *Qumran Cave 4.XII: 1-2 Samuel*,Oxford: Clarendon, 2005.
DJD XVIII J. M. Baumgarten, *Qumran Cave 4.XIII: The Damascus Document (4Q266–273)*, Oxford: Clarendon, 1996.
DJD XIX M. Broshi et al., *Qumran Cave 4.XIV: Parabiblical Texts, Part 2*, Oxford: Clarendon, 1995.
DJD XX T. Elgvin et al., *Qumran Cave 4.XV: Sapiential Texts, Part 1*, Oxford: Clarendon, 1997.
DJD XXI S. Talmon, J. Ben-Dov, U. Glessmer, *Qumran Cave 4.XVI: Calendrical Texts*, Oxford: Clarendon, 2001.
DJD XXII G. J. Brooke et al., *Qumran Cave 4.XVII: Parabiblical Texts, Part 3*, Oxford: Clarendon, 1996.
DJD XXIII F. García Martínez, E. J. C. Tigchelaar, and A. S. van der Woude, *Qumran Cave 11.II: (11Q2–18, 11Q20–31)*, Oxford: Clarendon, 1998.
DJD XXIV M. J. W. Leith, *Wadi Daliyeh Seal Impressions*,Oxford: Clarendon, 1997.
DJD XXV É. Puech, *Qumran Cave 4.XVIII: Textes hébreux (4Q521–4Q528, 4Q576–4Q579)*, Oxford: Clarendon, 1998.
DJD XXVI P. Alexander and G. Vermes, *Qumran Cave 4.XIX: 4QSerekh Ha-Yah [ad and Two Related Texts*, Oxford: Clarendon, 1998.
DJD XXVII H. M. Cotton and A. Yardeni. *Aramaic, Hebrew, and Greek Documentary Texts from Nahal Heever and Other Sites, with an Appendix Containing Alleged Qumran Texts (The Seiyâl Collection II)*, Oxford: Clarendon, 1997.
DJD XXVIII D. Gropp, *Wadi Daliyeh II: The Samaria Papyri for Wadi Daliyeh*; E. Schuller et al., *Qumran Cave 4.XXVIII: Miscellanea, Part 2*,Oxford: Clarendon, 2001.
DJD XXIX E. Chazon et al., *Qumran Cave 4.XX: Poetical and Liturgical Texts, Part 2*,Oxford: Clarendon, 1999.
DJD XXX D. Dimant, *Qumran Cave 4.XXI: Parabiblical Texts, Part 4: Pseudo-Prophetic Texts*, Oxford: Clarendon, 2001.
DJD XXXI É. Puech, *Qumran Grotte 4.XXII: Textes araméens, première partie: 4Q529–549*, Oxford: Clarendon, 2001.
DJD XXXII P. W. Flint and E. Ulrich, *Qumran Cave 1.II: The Isaiah Scrolls*, Oxford: Clarendon, 2009.
DJD XXXIII D. M. Pike and A. Skinner, *Qumran Cave 4.XXIII: Unidentified Fragments*, Oxford: Clarendon, 2001.
DJD XXXIV J. Strugnell, D. J. Harrington and T. Elgvin, *Qumran Cave 4.XXIV: 4QInstruction (Musar leMevin): 4Q415 ff.*, Oxford: Clarendon, 1999.
DJD XXXV J. Baumgarten et al., *Qumran Cave 4.XXV: Halakhic Texts*, Oxford: Clarendon, 1999.
DJD XXXVI S. J. Pfann, *Qumran Cave 4.XXVI: Cryptic Texts*; P. S. Alexander, et al., *Miscellanea, Part 1*, Oxford: Clarendon, 2000.
DJD XXXVII É. Puech, *Qumran Cave 4.XXVII: Textes araméens, deuxième partie: 4Q550–575, 580–582*,Oxford: Clarendon, 2008.
DJD XXXVIII J. Charlesworth et al., *Miscellaneous Texts from the Judaean Desert*, Oxford: Clarendon, 2000.
DJD XXXIX E. Tov, ed., *The Text from the Judaean Desert: Indices and an Introduction to the* Discoveries in the Judaean Desert *Series*,Oxford: Clarendon, 2002.
DJD XL C. Newsom, H. Stegemann, and E. Schuller, *Qumran Cave 1.III: 1QHodayot a, with Incorporation of 4QHodayot a-f and 1QHodayot b*, Oxford: Clarendon, 2008.

DISCOVERIES IN THE JUDAEAN DESERT · XL

QUMRAN CAVE 1 · III

1QHODAYOT[a]

WITH INCORPORATION OF
1QHODAYOT[b] AND 4QHODAYOT[e-f]

BY
HARTMUT STEGEMANN
WITH
EILEEN SCHULLER

TRANSLATION OF TEXTS
BY
CAROL NEWSOM

IN CONSULTATION WITH
JAMES VANDERKAM AND MONICA BRADY

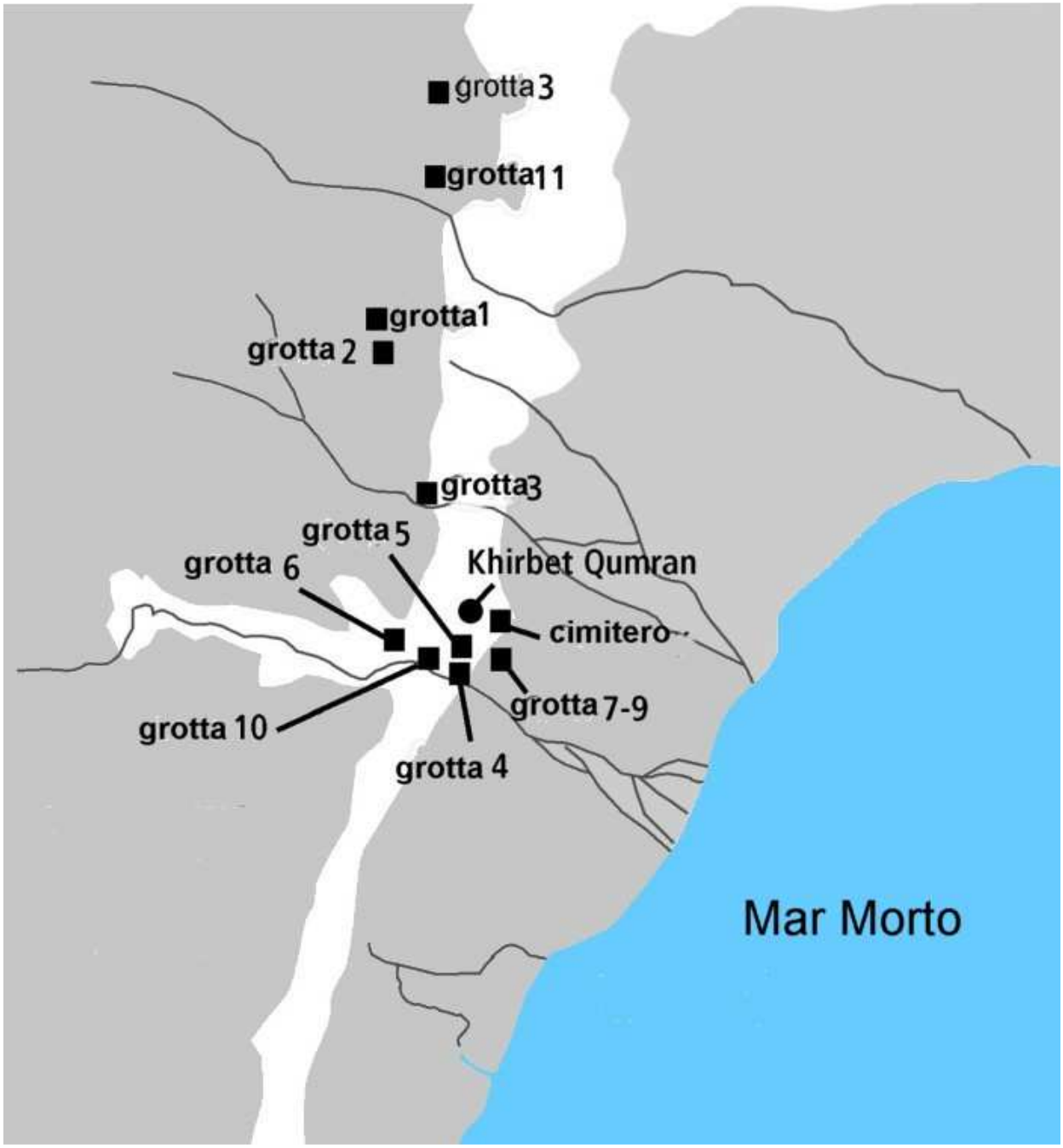
OXFORD · AT THE CLARENDON PRESS

2. Inventario dei manoscritti

Il corpus dei manoscritti copre un ventaglio assai ampio. Tra i più importanti manoscritti segnaliamo:
a) i sette rotoli trovati nella Grotta 1 nel 1947. Contengono la maggior parte dei propri della "Comunità e dell'Unità" che testimoniano di una spiritualità dualista molto profonda. Ad essi bisogna associare alcuni frammenti del *Documento di Damasco*, già noto prima della scoperta, e il famoso *Rotolo del Tempio*.
b) Sono stati trovati quasi duecento manoscritti di libri della Bibbia ebraica, molti dei quali in diversi esemplari. Tranne il libro di Ester, vi sono rappresentati tutti i libri biblici. Per apprezzare questa scoperta in tutto il suo valore, bisogna ricordare che, prima di questa scoperta, i più antichi manoscritti della Bibbia ebraica erano alcuni frammenti trovati nella Ghenizah de Il Cairo (VIII-IX sec. d.C.) e il codice di Aleppo, trovato in una sinagoga sefardita di Aleppo (929 d.C.). I manoscritti del Mar Morto sono quindi anteriori di più di mille anni rispetto ai più antichi testimoni conosciuti fino ad allora.
c) Sono stati trovati diversi apocrifi e pseudoepigrafi, alcuni già noti (il Libro dei Giubilei, quello di Enoch, ecc.), altri no (per esempio, l'Apocrifo della Genesi). La presenza a Qumrân di questi testi fornisce una conferma dell'origine essena del Libro dei Giubilei e di quello di Enoch. Bisogna anche segnalare che sono stati trovati dei frammenti aramaici ed ebraici del libro di Tobia, fino ad allora conosciuto solo nella sua versione greca. Niente di equivalente invece per il libro di Giuditta.
d) Un gruppo di testi particolarmente interessanti è costituito dai commenti (*Pesharim*) di libri profetici e sapienziali canonici (Abacuc, Nahum, Salmi). Tutti questi commenti hanno un carattere nettamente settario: applicano le profezie dell'Antico Testamento ai tempi presenti o, perlomeno, al passato e al futuro prossimi, un po' come i moderni fondamentalisti.
e) Infine, si è scoperto un insieme di testi che trattano di magia, divinazione, fisiognomica. Si è scoperto un "Brontologion", cioè un trattato che prescrive il modo di comportarsi in caso di colpo di tuono, come pure dei filatteri coperti da una meravigliosa scrittura microscopica.
f) Nel corpus non si trova invece nessun testo del Nuovo Testamento.
g) Da ricordare infine il *Rotolo di Cuoio*, del tutto atipico, che fornisce una lista di tesori nascosti con indicazioni dei luoghi del loro nascondiglio.

L'estrema eterogeneità di questi manoscritti e del loro contenuto hanno fatto sorgere dei dubbi circa la loro origine comune e sulla loro appartenenza ad una stessa comunità. Alcuni studiosi hanno avanzato l'ipotesi che i manoscritti provengano dalla biblioteca del Tempio di Gerusalemme, messa al riparo nella grotte prima dell'arrivo dei Romani nel 70.

3. Le grotte e i manoscritti



GROTTA 1

La Grotta 1 contiene i rotoli meglio conservati. I testi più importanti sono le due copie del libro di Isaia, la *Regola della Guerra*, che descrive una battaglia apocalittica tra i Figli della Luce e i Figli delle Tenebre, la *Regola della comunità*.

Grotta 1 (www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 1 (1Q):

1Q1 Genesi
1Q2 Esodo
1Q3 Paleo-Levitico
1Q4 Deuteronomio
1Q5 Deuteronomio
1Q6 Giudici
1Q7 Samuele
1QIsa Isaia
1Q8 Isaia
1Q9 Ezechiele
1Q10 Salmi
1Q11 Salmi
1Q12 Salmi
1Q13 Filatteri
1Q14 Pesher Michea
1QpHab Pesher Abacuc
1Q15 Pesher Sofonia
1Q16 Pesher Salmi
1Q17 Libro dei Giubilei
1Q18 Libro dei Giubilei
1Q19 Noè
1QapGen Apocrifo Genesi
1Q20 Apocrifo Genesi
1Q21 Levi (Aramaico)
1Q22 Mosè
1Q23 Enoch 1Q24 Enoch
1Q25 Profezia Apocrifa
1Q26 Apocrifo Sapienza
1Q27 Misteri
1Q28 Regola della Comunità
1QS Regola della Comunità
1Q28 Regola dell'Assemblea
1Q28 Regola delle Benedizioni
1Q29 Liturgia delle 3 Lingue di Fuoco
1Q30 Testi liturgici
1Q31 Testi liturgici
1Q32 Nuova Gerusalemme
1Q33 Rotolo della Guerra
1QM Rotolo della Guerra
1Q34 Preghiere liturgiche
1QH Hodayot
1Q35 Hodayot
1Q36 Inni?
1Q37 Inni?
1Q38 Inni?
1Q39 Inni?
1Q40 Inni?
1Q41-70 non classificato
1Q71 Daniele
1Q72 Daniele

GROTTA 2

Venne scoperta nel Febbraio 1952 vicino alla Grotta 1. Contiene frammenti di diversi libri biblici, inclusi tutti i cinque libri di Mosè, Geremia, Salmi e altri, oltre all'apocrifo Libro di Enoch. Vennero anche trovati lacci per legare i rotoli.

Contenuto della Grotta 2 (2Q):

2Q1 Genesi
2Q2 Esodo

2Q3 Esodo
2Q4 Esodo
2Q5 Paleo-Levitico
2Q6 Numeri
2Q7 Numeri
2Q8 Numeri
2Q9 Numeri
2Q10 Deuteronomio
2Q11 Deuteronomio
2Q12 Deuteronomio
2Q13 Geremia
2Q14 Salmi 2Q15 Giobbe
2Q16 Ruth
2Q17 Ruth
2Q18 Siracide
2Q19 Giubilei
2Q20 Giubilei
2Q21 Apocrifo di Mosè
2Q22 Apocrifo di Davide
2Q23 Profezia apocrifa
2Q24 Nuova Gerusalemme
2Q25 Documenti legali
2Q26 Giganti di Enoch
2Q27-33 non classificato

GROTTA 3

Venne scoperta nel marzo 1952. Contiene frammenti di Ezechiele, Salmi, Lamentazioni e un commento a Isaia, ma l'oggetto più strano rinvenuto è il Rotolo di rame, una lastra di metallo incisa che può essere una lista del tesoro del Tempio.

Grotta 3 (www.bibleplaces.com)

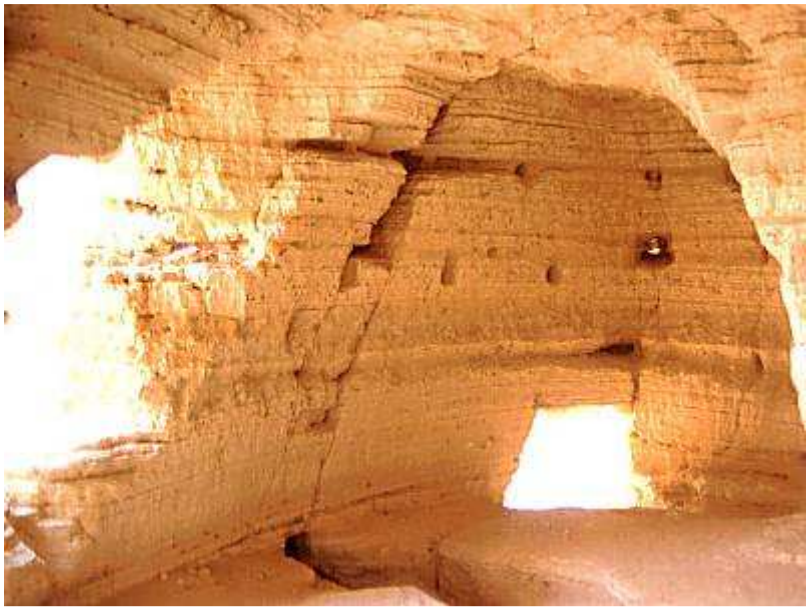
Contenuto della Grotta 3 (3Q):

3Q1 Ezechiele
3Q2 Salmi
3Q3 Lamentazioni
3Q4 Pesher Isaia
3Q5 Giubilei
3Q6 Inno
3Q7 Testamento di Giuda
3Q8 non classificato
3Q9 testo settario?
3Q10-14 non classificato
3Q15 Rotolo di rame

GROTTA 4

Scoperta nell'agosto 1952 dai beduini proprio sotto il naso degli archeologi che stavano scavando nei pressi. La grotta contiene 575 manoscritti, molti di essi allo stato di brandelli, inclusi parti di libri biblici e apocrifi, commenti biblici, opere sulla legge ebraica, preghiere e documenti settari. A motivo del loro stato, i frammenti della Grotta 4 sono di decifrazione e traduzione piuttosto difficile.

Grotta 4 esterno (www.bibleplaces.com)



Grotta 4 interno(www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 4 (4Q):
Tra i documenti più importanti della grotta 4 segnaliamo

4Q255-264 Regola della Comunità
4Q265-273 Documento di Damasco
4Q274-283 Regole di Purificazione
4Q285 Regole della Guerra
4Q156 Targum del Levitico
4Q157 Targum di Giobbe
4Q491-497 Rotolo della Guerra
4Q184 Inganni della donna malvagia

GROTTA 5

Scoperta nel settembre 1952, la grotta contiene essenzialmente testi biblici.

Grotta 5 (www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 5 (5Q):

5Q1 Deuteronomio
5Q2 Re
5Q3 Isaia
5Q4 Amos
5Q5 Salmi
5Q6 Lamentazioni
5Q7 Lamentazioni
5Q8 Filatteri
5Q9 Nomi di luogo
5Q10 Apocrifo di Malachia
5Q11 Regola della comunità
5Q12 Documento di Damasco
5Q13 Regola
5Q14 Maledizioni
5Q15 Nuova Gerusalemme
5Q16-25 non classificato
5QX1 Frammento di pelle

GROTTA 6

Scoperta dai beduini, contiene testi biblici, preghiera e documenti settari.

Grotta 6 (www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 6 (6Q):

6Q1 Paleo-Genesi
6Q2 Paleo-Levitico
6Q3 Deuteronomio
6Q4 Re
6Q6 Cantici
6Q7 Daniele
6Q8 Giganti di Enoch
6Q9 Samuele-Re

6Q10 Profezia
6Q11 Allegoria del vino
6Q12 Profezia apocrifa
6Q13 Profeta sacerdotale
6Q14 Apocalisse
6Q15 Documento di Damasco
6Q16 Benedizione
6Q17 Documento calendario
6Q18 Inno
6Q19 Genesi
6Q20 Deuteronomio
6Q21 Testo profetico?

GROTTE 7 – 8 – 9 – 10

Le Grotte 7,8,9 furono scoperte vicino a Qumran tra il febbraio e l'aprile 1955. La Grotta 7 contiene testi in greco, inclusa una traduzione greca del libro dell'Esodo.

Grotta 7 (destra) e 8 (sinistra) (www.bibleplaces.com)

Grotta 10 (destra) (www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 7 (7Q):

7Q1 Esodo dei LXX
7Q2 Epistola di Geremia
7Q3 Testo biblico?
7Q4 Testo biblico?
7Q5 Testo biblico
7Q6-14 non classificato
7Q15-18 non classificato

Contenuto della Grotta 8 (8Q):

8Q1 Genesi
8Q2 Salmi

8Q3 Filatteri
8Q4 Mezuzah
8Q5 Inno

8QX1 Tavolette
8QX2-3 Lacci

Contenuto della Grotta 9 (9Q):
9Q1 Frammenti non classificati

Contenuto della Grotta 10 (10Q):
10Q1 Ostrakon

GROTTA 11

Scoperta dai beduini nel febbraio 1956, contiene testi biblici e apocrifi, ma il manoscritto più importante è il Rotolo del Tempio, il più lungo tra i rotoli di Qumran. Questo testo venne scoperto dagli studiosi soltanto nel 1967.

Grotta 11 ((www.bibleplaces.com)

Contenuto della Grotta 11 (11Q):
1
1Q1 Paleo-Levitico
11Q2 Levitico
11Q3 Deuteronomio
11Q4 Ezechiele
11Q4-9 Salmi
XQ1-4 Filatteri
XQ5 Frammenti
XQ6 Offerte
11Q10 Targum di Giobbe
11Q11 Salmi apocrifi
11Q12 Giubilei

11Q13 Melchizedek
11Q14 Berakhot
11Q15-16 Inni
11Q17 Canti del Sacrificio di Sabbath
11Q18-19 Rotolo del Tempio
11Q21 Testo ebraico
11Q22-28 non classificato
11Q29 Serekh ha-Yahad
11Q30 non classificato
11Q31 non classificato

4. Il contenuto di alcuni manoscritti

a. La Regola della Comunità (Manuale di Disciplina) 1QS Serekh Ha-Yahad: Ordine dell'Unità

Si tratta di una raccolta di prescrizioni, ad uso della Comunità, e di un alto tenore spirituale, caratterizzate dall'obbedienza rigorosa alla Torah. Enumera e commenta le condizioni di ammissione alla Comunità (chiamata *Yahad* = l'Unità), le regole di condotta, di natura essenzialmente rituale, cui erano sottoposti i suoi membri, come pure le sanzioni cui di esponevano coloro che le infrangevano. Si tratta di regole assai severe come le sanzioni. Per esempio, chi si addormentava nel corso di una assemblea era punito con trenta giorni di riduzione del cibo (1QS VII.10).
I membri della Comunità erano tenuti allo studio quotidiana della Torah. Erano tenuti anche a delle sedute di lettura per un terzo di ogni notte dell'anno (1QS VI.7). D'altronde è questo desiderio di studiare la Torah che li spinse forse a isolarsi nel deserto, alto luogo di spiritualità. Si legge infatti in 1QS VIII.13-14: «Quando in Israele si realizzeranno queste cose per la comunità, in base a queste norme saranno separati di mezzo al soggiorno degli uomini dell'ingiustizia per andare nel deserto a prepararvi la via di lui, come sta scritto: "Nel deserto preparate la via… appianate nella steppa una strada per il nostro Dio" (Is 15,3)» (*I manoscritti di Qumran*, a cura di L. Moraldi, UTET, Torino 1986, p. 160).

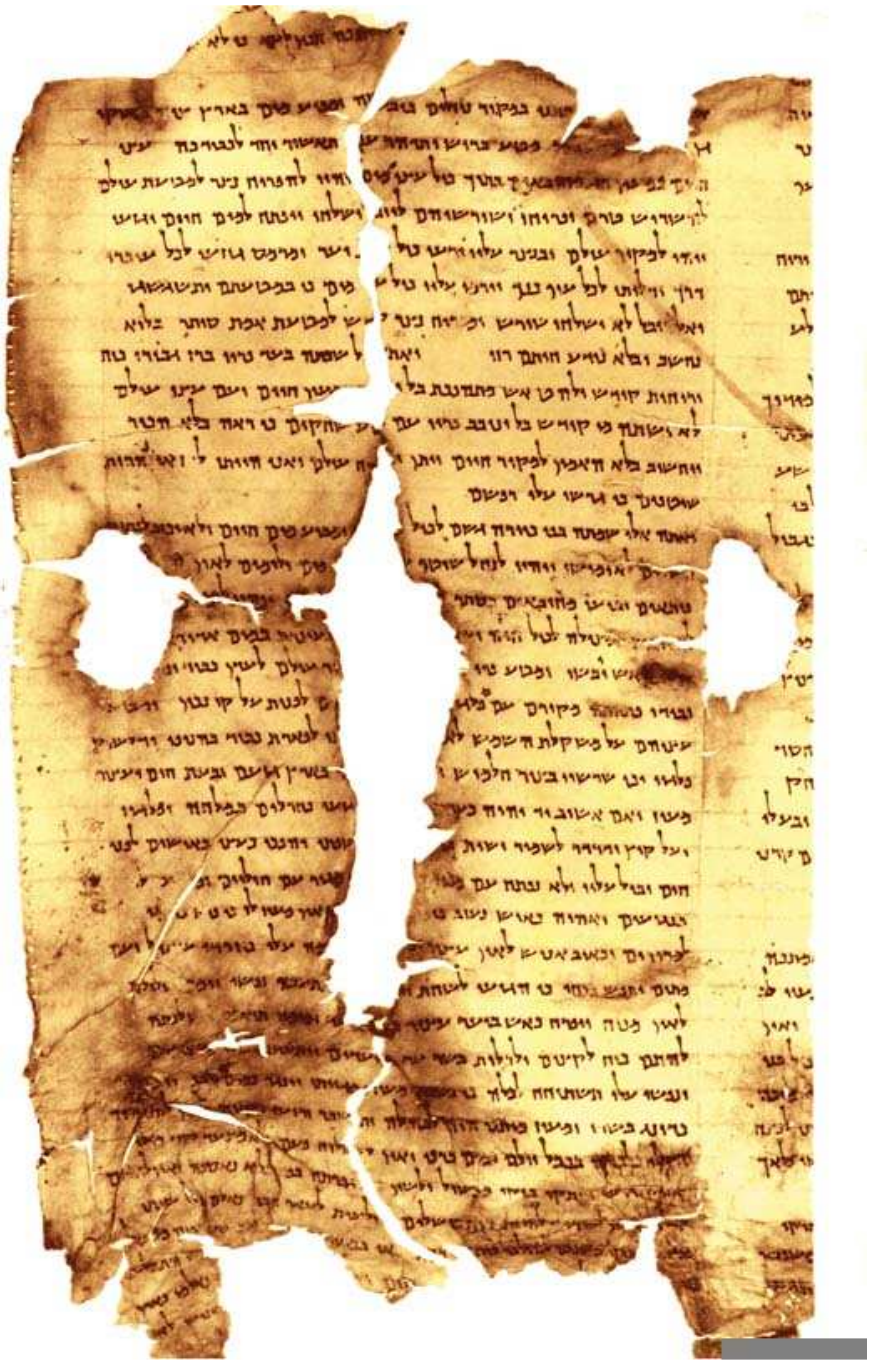
b. Regola della Guerra (1QM)

Questo testo, di ispirazione fortemente dualista, rappresenta una gigantesca battaglia escatologica, la cui durata sarà di quarant'anni, tra i Figli della Luce e i Figli delle Tenebre. Il suo significato apocalittico appare fina dalle prime righe del rotolo: «E questo è il libro della regola della guerra. L'inizio si avrà allorché i figli della luce porranno mano all'attacco contro il partito dei figli delle tenebre, contro l'esercito di Belial, contro la milizia di Edom, di Moab, dei figli di Ammon, contro gli Amaleciti e il popolo della Filistea, contro le milizie dei Kittim di Assur, ai quali andranno in aiuto coloro che agiscono empiamente verso il patto. I figli di Levi, i figli di Giuda e i figli di Beniamin, gli esuli del deserto, combatteranno contro di essi; contro tutte le loro milizie,allorché gli esuli dei figli della luce ritorneranno dal deserto dei popoli per accamparsi nel deserto di Gerusalemme» (1QM I 1-3: Moraldi, cit., pp. 289-291).
Il modello dei figli della luce è probabilmente la comunità stessa, mentre i figli delle tenebre sono l'insieme dei tradizionali nemici di Israele: Edom, Moab, Ammon, Filistei. Il testo descrive con un'infinità di dettagli le armi, gli stendardi, i vestiti dei guerrieri, le formazioni di battaglia, il tutto ricalcato sul modello romano. Lo scopo dell'opera era di rappresentare l'Onnipotenza del Signore che concede la vittoria finale ai figli della luce.

c. Commento a Abacuc (IQ p Hab)

Questo commento è un tipico esempio di lettura di un testo biblico come se riguardasse direttamente gli eventi dell'epoca. Qui l'autore interpreta sistematicamente i versetti del libro di Abacuc come prefigurazioni di venti contemporanei. Così, nei "Caldei, popolo empio e feroce" di Ab 1,6, egli vede i «Kittim che sono agili e forti in combattimento» (1Q p Hab II 11-12: Moraldi, p. 556), cioè i Romani. Tuttavia, questo commento è interessante perchéin una delle sue interpretazioni, menziona due personaggi emblematici, il *Maestro di Giustizia* e l'*Uomo della Menzogna*. Così, come interpretazione delle parole del profeta: «perché guardi i perfidi e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui (Ab 1,13), si trova il seguente commento: «L'interpretazione si riferisce alla casa di Assalonne e ai membri del loro consiglio che tacquero durante la correzione del maestro di giustizia e non l'hanno aiutato contro l'uomo di menzogna che aveva ripudiato la legge in mezzo a tutta la loro assemblea» (1Q p Hab V 9-10: Moraldi, p. 560)
L'uomo di menzogna è probabilmente da identificare con il "Sacerdote empio" dello stesso commento e sul quale si trovano alcune precisazioni:
«Fu chiamato dal nome della verità all'inizio del suo ministero; ma quando esercitò il dominio su Isarele, il suo cuore si inorgoglì, abbandonò Dio, tradì i suoi statuti a causa delle ricchezze» (1Q p Hab VIII 9-10: Moraldi, p. 562); il sacerdote empio «ha perseguitato il maestro di giustizia… nella casa del suo esilio e al tempo della festa del riposo, nel giorno dell'espiazione (1Q p Hab XI 4-7: Moraldi, p. 566-567); Profanò il tempio di Gerusalemme (1Q p Hab XII 7) e finì per cadere nelle mani dei suoi nemici (1Q p Hab IX 9).
Diverse ipotesi sono state formulate a proposito del Maestro di giustizia e del Sacerdote empio. Secondo A. Dupont-Sommer, il Sacerdote empio sarebbe il sommo sacerdote asmoneo Ircano II, mentre il Maestro di giustizia sarebbe un contemporaneo di Ircano II e di Aristobulo II. Secondo E. Puech, il Sacerdote empio sarebbe Jonathan Maccabeo, che effettivamente fu celebrato come il iberatore degli ebrei dal giogo dei Seleucidi. Geza Vermes pensa che il frammento «Preghiera per il benessere del Re» (4Q 448), sia un inno alla sua gloria. Tuttavia, Jonathan non tarderà a soccombere alle sirene dell'ellenismo e finì per essere assassinato dall'usurpatore Trifone nel 142 a.C. Tutto questo quadra perfettamente con il profilo del Sacerdote empio, come di può leggere nel Commento ai Salmi (4Q 171, IV 10): «Diol o consegnerà nelle mani dei violenti delle nazioni perché eseguano un giudizio su di lui».

d. Inni di azione di grazia (Hodayot) 1QH



Questi inni presentano delle affinità sicure con i Salmi : cantano l'afflizione dell'uomo, il suo dolore, al sua speranza nel soccorso dell'Altissimo. In alcuni di essi traspare l'esperienza dolorosa personale di un personaggio che appare come il capo di una comunità di eletti. Alcuni commentatori non hanno esitato ad attribuirli allo stesso Maestro di giustizia.
Eccone alcuni estratti
1Q H II 21 : «i violenti hanno macchinato contro la mia vita, mentre io mi affidavo al tuo patto» (Moraldi, p. 368).

1Q H IV 8-9 «mi scacciano dalla mia terra come un uccello dal suo nido. Tutti i miei vicini e parenti furono allontanati da me, mi ritennero come uno strumento inetto» (Moraldi, p. 381).
1Q H VII 8: «Tu non hai permesso che io mi perdessi d'animo davanti al tuo patto, bensì hai fatto di me una torre solida, un muro elevato, hai stabilito su di una roccia il mio edificio e fondamenta eterne per la mia fondazione»
1Q H VII 21: «Tu mi hai posto come un padre per i figli della benevolenza, come un pedagogo per gli uomini del presagio… Tu hai innalzato il mio corno contro coloro che mi disprezzavano» (Moraldi, p. 402).
Anche nella Grotta 11 è stato anche trovato un rotolo di "salmi" (11Q Ps^{a}) che contiene sette salmi apocrifi e diversi salmi canonici. Una delle sorprese dei traduttori fu di incontrarvi il Salmo 151, 11Q05, che non figura nel Salterio canonico, ma che è stato conservato nella traduzione dei Settanta.

e. Il rotolo del Tempio (Meghillat Hammiqdash) 11QT.

Questo rotolo trovato dai beduini 1956 nella Grotta 11, ha conosciuto una certa fama per le vicende della sua acquisizione da parte di Yigael Yadin durante la guerra dei Sei giorni nel 1967. Si tratta del rotolo più lungo finora scoperto, con una lunghezza di circa nove metri. Descrive la visione di un tempio ideale sulla scia di Ezechiele e ne fornisce le misure e la regolamentazione dei sacrifici e delle feste. Si attiene grosso modo alle prescrizioni del Levitico e del Deuteronomio, ma con delle varianti che gli specialisti non hanno mancato di sottolineare. Così, per esempio, la comunità di Qumran conosce tre feste principali: le primizie del grano, del vino nuovo e dell'olio nuovo. Secondo Yigael Yadin, questo rotolo, che aiuta comprendere meglio la dottrina dell'ebraismo primitivo, era un libro sacro degno di essere aggiunto come "sesto libro" al Pentateuco. Uno di questi versetti ha fatto scorrere fiumi d'inchiostro, quello relativo all'appendere ad un albero, interpretato come una crocifissione:
«Quando in un uomo c'è un peccato che lo renda reo di morte ed egli si rifugi fra le nazioni e maledica il suo popolo e i figli di Israele, appenderete anche lui a un albero perché muoia» (11QT LXIV 10: Moraldi, p. 808).

“Appendere” significa probabilmente “crocifiggere”. Questo versetto attesta che la crocifissione era praticata dagli ebrei come forma di esecuzione. Da notare che nella Bibbia (Deut 21,21) solo un criminale già giustiziato, quindi morto, poteva essere appeso.

5. Il Maestro di Giustizia

Cinquant'anni prima della scoperta dei manoscritti di Qumran, Salomon Schechter aveva trovato nella collezione della Gheniza de Il Cairo (conservata nella biblioteca di Cambridge) un manoscritto conosciuto con il nome di *Documento di Damasco* (CD). Quest'opera, di cui sono stati scoperti altri frammenti nel 1950 nella Grotta 4, descrive in che modo Dio ha salvato un "resto d'Israele" dalla distruzione e come gli abbia inviato un "Maestro di Giustizia" per condurlo sul "cammino del Suo cuore" (CD I 11). La denominazione di "Maestro di Giustizia" (*Moreh Ha Tsedeq*) ha delle radici bibliche (Gioele, 2,23). Questo Maestro è certamente un personaggio storico, ma il suo nome reale non viene menzionato. Anche il commento di Abacuc parla di questo personaggio opponendogli il Sacerdote empio. Il Documento de Damasco racconta poi che il gruppo degli eletti ha sopportato grandi sofferenze e ha finito per emigrare con il suo capo alla volta della "Terra de Damasco" dove fu creata la "Nuova Alleanza" regolata da un codice di leggi molto rigorose. Dopo la scoperta della *Regola della comunità* (1QS), si è subito stabilito un collegamento legame con il *Documento di Damasco* e si è formulata l'ipotesi che la Comunità della Regola altro non era che quella fondata dal Maestro di Giustizia.

Curriculum vitae del Maestro di Giustizia

A partire dalle allusioni che compaiono nel *Documento de Damasco*, nel Commento a Abacuc e in quello di Nahum, si può stabilire il seguente quadro:

a) Il Maestro si oppose ai tre re-sacerdoti asmonei che non appartenevano alla dinastia davidica e che quindi detenevano il potere illegittimamente.

b) Fu esiliato da Gerusalemme e si rifugiò a Damasco dove fondò la "Nuova Alleanza" (CD VII 18-20). I suoi discepoli, sia a Damasco sia al loro ritorno il Giudea, riunirono gli scritti del Maestro che starebbero alla base della *Regola della Comunità*.

c) Conobbe verosimilmente una fine tragica (verso il 110 a.C.), vittima del "Sacerdote empio" dal quale fu braccato (*Comm. ai Salmi*, 4 Q 171, IV 6-7) e forse ucciso (1Q p Hab XI 4-5).

Tentativo di identificazione (E. Puech). — Nella lista dei Sommi sacerdoti in Flavio Giuseppe (*Ant. Jud.* XX, 237) vi è una lacuna di sette anni: nessuno Sommo sacerdote viene segnalato tra il 159 a.C. e il 152 (il Sommo sacerdote Alcimo = Jakim morto nel 159 viene sostituito soltanto dopo sette anni, da Jonathan Maccabeo). Secondo E. Puech, il Sommo sacerdote in carica in questo intervallo di tempo sarebbe stato il Maestro di Giustizia, il cui nome sarebbe stato colpito da una *damnatio memoriae*. Sarebbe stato cacciato nel 152 da Jonathan Maccabeo, il quale sarebbe di conseguenza il Sacerdote empio. Il nome del Maestro di Giustizia sarebbe Simone III, in virtù di una regola che voleva che gli stessi nomi ritornassero periodicamente.

6. Qumran e il cristianesimo

L'ambiente messianico in cui è immersa una parte degli scritti di Qumran ha ampiamente favorito l'emergere di commentatori che, forzando il testo all'uopo, li mettevano in rapporto con gli albori del cristianesimo (Baigent, Eisenman). Il Maestro di Giustizia è stato di volta in volta identificato con Giovanni Battista (Mad. Thiering), con Giacomo Minore (Eisenman), o altri ancora. Oggi queste divagazioni sono cessate. Nessun personaggio del Nuovo Testamento è menzionato nei manoscritti, nessuno testo del Nuovo Testamento vi è stato trovato (il frammento 7Q5, presumibilmente dal Vangelo di Marco, non è conclusivo) e non può essere diversamente visto che la grande maggioranza di questi scritti risalgono ai primi due secoli a.C.
Resta il fatto che i primi cristiani avevano certamente partecipato al ribollire di idee che agitava la società ebraica all'epoca del secondo Tempio, di cui condividevano lo stesso quadro culturale e storico. Condividevano con gli adepti di Qumran una analoga prospettiva escatologica. I due gruppi credevano all'imminenza della fine dei tempi e organizzarono intorno a questo articolo di fede le loro credenze e le loro pratiche comunitarie. Non è quindi sorprendente che negli scritti di Qumran e nel Nuovo Testamento si trovino delle analogie sia nel vocabolario sia nelle pratiche rituali e comunitarie.

Analogie nel vocabolario:
Perfezione, Via, Cammino,
Spirito Santo,
Purificazione, Sporcizia (2 Cor 7,1)
Beatitudini (4Q 525, Mat 5,3-11)
Figli della Luce (Lc 16,8)
Luce e Tenebre (Vangelo e Lettere di Giovanni)
Non si trova invece nel Nuovo Testamento il termine "Figli delle Tenebre."

Analogie nelle pratiche rituali e comunitarie:
Pasto sacro — Il sacerdote benedice il pane e il vino (1QS VI 2-8) (*Regola della Comunità*). Il sacerdote benedice il pane e il vino in presenza del Messia d'Israele (1QSa =1 Q28a) (*Regola messianica*), cf. Mat 26,26-29, Mc 14,22-25, Lc 21,4-23. Presso gli Esseni questo pasto ha un carattere rituale, mentre per i cristiani ha un carattere sacramentale che collega il pane e il vino al corpo e al sangue di Cristo. D'altra parte, presso gli Esseni le donne non sono ammesse a questo pasto, mentre lo sono presso i cristiani.
Battesimo, abluzione — Presso gli Esseni l'abluzione in un *Miqveh* si fa quotidianamente e possiede un carattere rituale. Presso i cristiani, invece, il battesimo ha un carattere sacramentale, viene amministrato da un terzo ed è legato alla remissione dei peccati. D'altronde, all'alba del cristianesimo i rituali battesimali erano molto diffusi in Palestina ed è quindi molto difficile trarre una qualsiasi conclusione dalle manifestazioni rituali di un solo gruppo.
Comunione dei beni — Presso gli Esseni, coloro che entravano nella comunità dovevano mettere i loro beni in fondo comune. Allo stesso modo, i primi cristiani mettevano i loro beni in comune (At 2,4-47; 4,32-37). Non si può trarre alcuna conclusione da questa analogia, dal momento che questa prassi era considerata un ideale in numerosi gruppi (per esempio i terapeuti in Egitto decritti da Filone).

Carità — Gli Esseni predicavano la carità verso i loro fratelli, ma auguravano un odio eterno ai figli della perdizione (1QS IX 21-22). Presso di loro non ci coglie nemmeno il minimo senso di perdono (4Q 286-287, Fram. 3, col. 2, linea 10). I cristiani, invece, predicavano la carità universale (Mat 5,43-44).
È evidente tutta la portata di queste analogie, ma anche i limiti: riti e pratiche descritti dai manoscritti di Qumran ricevono nel Nuovo Testamento una interpretazione del tutto diversa, mentre i termini utilizzati ricevono una nuova carica. A dispetto di tutte queste similitudini, sarebbe sbagliato sottoscrivere la frase di Ernest Renan secondo il quale il cristianesimo sarebbe un Essenismo realizzato.

7. Il calendario esseno

Dal momento che l'anno solare conta 365 e rotti e non è divisibile per 7, si adatta poco alle necessità della liturgia, che è basata sulla settimana. Così gli ebrei avevano inventato, a fini liturgici, un anno solare artificiale, nel quale il numero di giorni è il multiplo di 7 più vicino al 265, cioè il 364.
Adottarono quindi un anno di 364 giorni, che è in ritardo di poco più di un giorno rispetto all'anno solare. Tale anno può essere diviso in quattro stagioni, ognuna delle quali comprende tre mesi di 30, 30, 31 giorni, rispettivamente. Ogni stagione comprende 91 giorni, ossia 13 settimane e l'anno comprende quindi esattamente 4×13 = 52 settimane.
Si fa cominciare l'anno un mercoledì (il quarto giorno della settimana, forse in accordo con le Scritture secondo le quali il sole, la luna e le stelle sono state create il quarto giorno (Gen 1, 14-15). Poiché ogni stagione conta esattamente 13 settimane, anche il primo giorno di ogni stagione cade di mercoledì.
Il grande vantaggio di questo calendario è che tutte le feste principali cadono sempre lo stesso giorno della settimana. Così il giorno di Pasqua, il 15 di Nisan, primo mese dell'anno, cade sempre di mercoledì, dal momento che il primo giorno dell'anno cade un mercoledì. L'immolazione dell'agnello pasquale ha luogo nella notte tra il 14 e il 15 di Nisan, cioè nella notte tra martedì e mercoledì.
Negli scritti di Qumran si trovano attestazioni di questo calendario in:

a) Commento alla Genesi (4Q p Gen^{a} = 4 Q 252)
Vi si menziona esplicitamente l'anno (solare) di 364 giorni (VIII.18) e si cerca di aggiustare la cronolgia del diluvio a questo calendario:
il 17 del 2° mese è il primo giorno della settimana;
il 26 del 3° mese è il quinto giorno della settimana;
il 14 del 7° mese è il terzo giorno della settimana;
il 1 del 10° mese è il quarto giorno della settimana;
il 24 dell'11° mese è il primo giorno della settimana;
il 1 del 12° mese è il primo giorno della settimana;
il 1 del 1° mese è il quarto giorno della settimana;
il 17 del 2° mese il primo giorno della settimana.
Questi dati sono compatibili soltanto con un anno di 364 giorni diviso in quattro trimestri di 30, 30, 31 giorni, rispettivamente, che cominciano tutti di mercoledì.

b) Cantico per l'olocausto del Sabato (4Q 400-402)
Vi si menzionano le date di numerosi sabati:
primo sabato: il 4 del primo mese;
quarto sabato: il 25 del primo mese;
settimo sabato: il 16 del secondo mese;
ottavo sabato: il 23 del secondo mese;
dodicesimo sabato: il 21 del terzo mese.
Questi dati sono compatibili soltanto con un anno di 364 giorni diviso in quattro trimestri di 30, 30, 31 giorni, rispettivamente, che cominciano tutti di mercoledì.

c) Salmi apocrifi (11Q Psa)

d) Lista calendaria in 4 Q 394-398 = 4 QMMT^{a}

Nel commento alla Genesi, si legge che il diluvio comincia e finisce il diciassettesimo giorno del diciottesimo mese ed è durato quindi esattamente 364 giorni, ossia un anno solare. Nella Genesi biblica, si legge che il diluvio comincia il diciassettesimo giorno del diciottesimo mese (7,11) e che finisce il ventisettesimo giorno del secondo mese (8,14). Secondo questo testo quindi il diluvio è durato esattamente un anno e dieci giorni. Se si suppone che questo anno sia un anno lunare di 354 giorni, è durato esattamente 364 giorni, come nel testo di Qumran. Il calendario di 364 giorni è menzionato anche nel libro del Giubileo e nel libro di Enoch.
L'anno lunare ufficiale conta 354 giorni, o 12 mesi di 29, 30 giorni alternativamente. È in ritardo sull'anno esseno di dieci giorni e sull'anno solare di un po' più di undici giorni. Per armonizzare questo calendario con le stagioni del ciclo solare, si introdusse sette volte in 19 anni (praticamente una volta tutti e tre gli anni), un mese supplementare (il secondo Adar). Si parla allora di anno lunisolare. I musulmani invece, pur avendo anch'essi l'anno lunare, non procedono a tale rettifica e pertanto le loro feste possono cadere in qualsiasi stagione, facendo il giro dello zodiaco.
L'anno si affranca dalla luna e della sue fasi; esso è tutto basato sul numero 7, cioè sul Sabato, simbolo della creazione (Gen 1). La vita del popolo di Dio, totalmente indipendente dal ritmo degli astri, partecipa così della vita divina. Il fatto di seguire questo calendario poneva i membri della comunità in opposizione con il giudaismo ufficiale dei Sadducei e dei Farisei, ma in compenso li metteva in accordo con la «liturgia angelica» come la si vede per esempio nei Cantici per l'olocausto del Sabato.

8. Appendice

I. La data della Cena

I testi di Qumran possono forse apportare una soluzione al vecchio problema della cronologia della cena e della Passione. Le difficoltà legate a questa cronologia si risolvono infatti supponendo che Gesù, in aperta opposizione con i Sadducei e i Farisei, ha celebrato la Cena seguendo il calendario di Qumran. In base a questo calendario, la festa del *Seder* (la Cena) cade qualche giorno prima rispetto agli ambienti ufficiali di Gerusalemme. Si tenga presente che:

1) I giorni della settimana sono così classificati: 1 Domenica, 2 Lunedì, 3 Martedì, 4 Mercoledì, 5 Giovedì, 6 Venerdì, 7 Sabato.

2) La Pasqua si celebrava il 15 del primo mese dell'anno, cioè il 15 di Nisan. Tuttavia la festa cominciava la sera del 14 in cui si immolava l'agnello pasquale, il quale veniva consumata nella notte tra il 14 e il 15 di Nisan.

Dati relativi al calendario di Qumran

1) Secondo il *Cantico per l'olocausto del Sabato*, 4Q 400-407, i sabati del mese di Nisan (primo mese dell'anno) cadono il 4, 11, 18. Quindi, la Pasqua, il 15 di Nisan, cade un mercoledì.

2) Il calendario di Qumran è un calendario liturgico artificiale che non interferisce con il calendario luni-solare ufficiale.

Dati scritturistici

1) L'anno della morte di Gesù, la Pasqua cadeva un sabato (Gv 19,14 e 19,31). Non poteva che essere la Pasqua ufficiale dal momento che quella degli Esseni cadeva di mercoledì, cosa che si verificò negli anni 30 e 33. Ne deriva che la Pasqua degli Esseni si festeggiava tre giorni prima della Pasqua ufficiale.

2) Secondo il parere unanime degli evangelisti, la morte di Gesù avviene la vigilia di Pasqua (= la Preparazione = la Parasceve): Mat 27,62, Mc 15,42, Lc 23,54, Gv 18,28, 19,14,31,42. D'altra parte, i versetti di Giovanni non lasciano alcun dubbio sul fatto che si tratta della Pasqua ufficiale, cioè un sabato secondo 1). Ne deriva che Gesù è morto un venerdì.

3) Gesù ha mangiato l'agnello pasquale la vigilia di Pasqua (se è così che ci intende Gv 13,1-2).

È chiaro che, se in 2) e 3) si trattava della stesa Pasqua, Gesù sarebbe morto il pomeriggio della vigilia di Pasqua e avrebbe celebrato la Cena la sera di questa stessa vigilia, cosa che è contraddittoria.

La contraddizione viene meno se si suppone che:

a) in 3) si tratta della Pasqua ufficiale (ma ciò va da sé);

b) in 2) si tratta della Pasqua essenica, cioè Gesù ha seguito, per la cena, il calendario liturgico esseno. Questa ipotesi trova un sostegno nel fatto che la Cena ebbe luogo nella Sala alta (Mc 14,15) situata, secondo la tradizione, in pieno quartiere esseno di Gerusalemme.

Per maggiore chiarezza si può tracciare il seguente schema:

Calendario esseno		Calendario ufficiale
13	Lunedì	10

	14	Martedì	11		Cena (la sera)
Pasqua essena	15	Mercoledì	12		Al sinedrio
	16	Giovedì	13		da Pilato
	17	Venerdì	14		Morte (8 aprile 30)
	18	*Shabbat*	15	Pasqua ufficiale	Sepolcro
	19	Domenica	16		Risurrezione

Se si adotta questa ipotesi, si vede che Gesù ha celebrato la Cena il martedì sera, è stato arrestato nella notte tra martedì e mercoledì, è stato portato davanti ai vari tribunali il mercoledì e il giovedì ed è morto il venerdì. È notevole il fatto che questa tradizione è attestata da una tradizione patristica che ha lasciato tracce fino al V secolo.
Presso i Sinottici, la cena si colloca il primo giorno degli Azimi: Mt 26,1,19; Mc 14,12,16; Lc 22,7,13. Se si intende con "primo giorno degli Azimi" il giorno stesso di Pasqua, Gesù avrebbe mangiato l'agnello pasquale il giorno stesso di Pasqua, ossia, secondo il calendario di Qumran, il mercoledì sera. Ciò accorcia di un giorno la durata del processo.
In definitiva, tutto avviene come se
1) i versetti relativi alla Passione seguano il calendario ufficiale;
2) i versetti relativi alla Cena, cioè una faccenda privata, seguano il calendario di Qumran.

II. La data di Natale

Secondo un'opinione diffusa la data del 25 dicembre per Natale sarebbe stata il risultato della sostituzione, sotto Costantino, della festa romana del *Sol Invictus* al solstizio d'inverno di fine dicembre, da parte del cristianesimo. Un'altra teoria vi vede la cristianizzazione dei Saturnali romani. Queste teorie sono state rimesse in discussione dalla scoperta del calendario di Qumran. Ecco di cosa si tratta.
I sacerdoti cui spettava il servizio del Tempio di Gerusalemme erano divisi n ventiquattro classi sacerdotali (1Cr 24,1-28) e ogni classe assicurava il suo servizio due volte all'anno, ogni volta per la durata di una settimana. Zaccaria, il padre di Giovanni Battista, era della classe di Abìa (Lc 1,5) e, nel racconto di Luca, viene precisato che l'angelo gli apparve mentre era di servizio.
Ora, un frammento di Qumran fornisce delle precisazioni molto interessanti: in 4Q 320-330, si trova il calendario del sevizi del Tempio, il quale specifica, per ogni settimana dell'anno, la classe sacerdotale che deve assicurare il servizio. Si viene a sapere che la classe di Abìa assumeva il proprio servizio, nel primo anno del ciclo di sei anni:
il terzo mese dell'anno (*siwan*), nella settimana dall' 8 al 14;
l'ottavo mese dell'anno (*heshwan*), nella settimana dal 24 al 30.
Quest'ultima data cade alla fine di settembre e non c'è quindi da sorprendersi nel venire a sapere che il calendario bizantino festeggi la concezione di Giovanni Battista il 23 settembre; sarebbe dunque nato nove mesi più tardi, cosa che ci porta verso il 24 giugno, che è proprio la festa di San Govanni Battista.
Infine, viene precisato in Lc 1,26 che l'Annunciazione ha avuto luogo sei mesi prima della concezione di Giovanni Battista; in altri termini, la concezione di Gesù ha avuto luogo sei mesi dopo quella di san Giovanni: Gesù dunque è nato sei mesi dopo Giovanni Battista; sei mesi dopo il 24 giugno ci porta verso il 25 dicembre.